

I big mondiali contro le fake news

«Insegniamo a scuola a difendersi»

Progetto dell'Osservatorio giovani editori con direttori dei giornali Usa e grandi del web

Rilanciare sui social network e su migliaia di siti Internet alcune notizie che mescolano il verosimile al vero. Ideando titoli che richiamano l'attenzione dei lettori provocando indignazione e rabbia. È la strategia adottata dai propagatori di *fake news* o, più semplicemente, notizie false. Insomma le bufale o leggende metropolitane che non solo rendono meno credibile la Rete ma sono diventate un problema sul tavolo dei giganti del mondo digitale e dei governi. Ognuno, nei rispettivi ruoli, studia come proteggere e rendere riconoscibile l'informazione di qualità.

Operazione tutt'altro che semplice perché nessuno è al riparo dalle bufale. Specialmente i giovani e il mondo della scuola. Le notizie false minano il sale della democrazia: il rapporto virtuoso tra la corretta informazione e la formazione. Il presidente dell'Osservatorio permanente giovani-editori (Opge), Andrea Ceccherini, ha istituito l'International advisory council. «Lo scopo? Elaborare il più bel progetto al mondo contro le *fake news*». Del *think tank* fanno parte Dean Baquet (direttore del *New York Times*), Gerard Baker (direttore del *Wall Street Journal*) e Davan Maharaj (direttore del *Los Angeles Times*). Il lavoro è già ini-

ziato e Ceccherini, ha svolto più viaggi nella Silicon Valley per confrontarsi anche con i leader dei giganti del mondo digitale: da Tim Cook (Ceo di Apple) a Eric Schmidt (numero uno di Google e Alphabet) passando per Jan Koum (fondatore e Ceo di WhatsApp).

L'obiettivo è, per dirla con Steve Jobs, di «connettere i puntini» fra le migliori intelligenze dei media tradizionali e quelle del mondo digitale per trovare una strategia vincente.

«Bisogna aggredire le *fake news*, non dal lato dell'affollato campo del *fact checking* —

spiega Ceccherini — ma del ben meno calcato terreno di chi vuole investire sullo sviluppo del pensiero critico della persona, perché non dobbiamo abdicare all'idea che abbiamo una testa sulle spalle, e dobbiamo imparare a usarla, allenando i ragazzi a distinguere, i contenuti credibili da quelli che credibili non lo sono. Fin dalla scuola».

Per questo il presidente dell'Opge si è confrontato con Laurene Powell Jobs, vedova del guru di Apple, che guida la fondazione «Emerson Collective», impegnata nell'aiutare i giovani e il mondo dell'educazione. Gli stessi obiettivi dell'Osservatorio e dal progetto contro le *fake news*: «Mettere al centro la persona, per allenarla a guardare il mondo con i propri occhi e pensare con la propria testa, sviluppando quello spirito critico che la renderà più attrice e meno spettatrice, più leader e meno *follower*, più cittadina e meno suddita».

Un'educazione civica 2.0 che il sindaco di New York, Bill de Blasio, ha apprezzato augurandosi che la sperimentazione del progetto avvenga nella Grande Mela.

Alessio Ribaudò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Andrea Ceccherini, presidente dell'Osservatorio permanente giovani-editori



(in alto con Laurene Powell Jobs) sta mettendo a punto con il gotha del giornalismo Usa e con i big del mondo digitale della Silicon Valley un progetto contro le *fake news*



La protesta Il quotidiano «The Age» viene esibito con i tagli alla carta (Reuters/Aap/Joe Castro)

Giornali a pezzi contro i tagli dei dipendenti

Pagine di giornale con pezzi mancanti. È la protesta dei dipendenti del quotidiano australiano *The Age*, fondato nel 1854 e oggi parte del gruppo Fairfax. Il corteo si è svolto ieri a Melbourne contro l'annuncio dei tagli del personale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA